

Della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Della Commissione



La presente copia fotostatica composta di N° 14 fogli è conforme al suo originale.
Roma, li 22-05-2015

[Handwritten signature]

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL' IMPATTO AMBIENTALE - VIA E VAS

Parere n° 1784 del 25.5.2015
[Handwritten signature]

[Vertical handwritten notes and signatures on the right margin]

<p>Progetto:</p>	<p align="center">ISTRUTTORIA VIA</p> <p>VIP 2758 - Istanza di Permesso di Ricerca di idrocarburi d81 F.R. G.P.</p>
<p>Proponente:</p>	<p align="center">Global Petroleum ltd</p>

[Handwritten notes and signatures at the bottom of the page]

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la nota della DVA acquisita dalla CTVA con prot .n.2341 del 3/7/2014 concernente l'istruttoria VIA istanza di permesso di ricerca di idrocarburi in mare d81 F.R. G.P", proponente Global Petroleum Ltd;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248" ed in particolare l'art. 9 che ha istituito la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, L. 111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS;

VISTO i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/112/2011 del 20/07/2011 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS;

CONSIDERATO che il Gruppo Istruttore della Commissione VIA, con nota CTVA n. 3772 del 3/11/2014, in seguito alle attività di analisi e valutazione della documentazione presentata e della riunione con il Proponente tenutasi presso il MATTM il giorno 24/10/2014, ha ritenuto necessario acquisire, per il prosieguo dell'istruttoria, le integrazioni, i chiarimenti e gli approfondimenti di seguito indicati.

- Approfondimenti sull'iter autorizzativo relativo in particolare all'inizio indagini dei permessi di ricerca confinanti, al fine di individuare il periodo più opportuno per l'esecuzione dell'investigazione sismica, evitando sovrapposizioni di impatti acustici;
- al fine di individuare un crono programma che limiti gli impatti sulla cetofauna, dovranno essere forniti maggiori dettagli sui periodi di osservazioni/avvistamenti della cetofauna in area vasta. I dati dovranno essere richiesti alle principali Istituzioni scientifiche Nazionali ed Internazionali che si occupano della tutela della cetofauna;
- dettagli tecnici ed emissivi dei mezzi navali impiegati per l'esecuzione delle indagini;
- approfondimenti normativi, scientifici e presso le Istituzioni competenti, della compatibilità dell'esecuzione delle indagini sismiche previste con le aree di deposito di ordigni inesplosi in mare presenti nel fondo marino;
- relazione costi-benefici, anche in relazione ai quantitativi previsionali di idrocarburi estraibili;
- approfondimenti sugli impatti cumulativi relativi al poligono formato dai permessi di ricerca d80, d81, d82, d83, proposte di minimizzazione e di mitigazione degli impatti, al fine di ridurre i tempi di esecuzione delle indagini;

CONSIDERATO che con nota acquisita alla CTVA con prot. n° 214 in data 23/1/2015, il Proponente ha fatto pervenire le integrazioni richieste;

VISTA la nota prot. DVA n. 19942 del 20/6/2014, relativa a tutti e 4 i permessi presentati dalla Global Petroleum (d80-81-82 e 83), con la quale si informano i Ministeri Ambiente di Croazia, Albania e Montenegro che i progetti in questione non afferiscono ad alcuna delle attività inserite nell'Appendice della Convenzione di Espoo del 25/2/1991, né negli allegati I e II della Direttiva 2011/92/UE, pertanto alcuna consultazione transfrontaliera di impatto ambientale è prevista al riguardo;

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che per quanto attiene alla qualità dell'ambiente marino, la direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 giugno 2008 istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (2008/56/CE) è stata recepita in Italia con il D.Lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010 e costituisce il primo strumento normativo vincolante che considera l'ambiente marino un patrimonio prezioso da proteggere, salvaguardare e, ove possibile e necessario, da ripristinare al fine di proteggere la biodiversità e preservare la vitalità di mari e oceani.

per quanto riguarda la produzioni di rifiuti in mare la Convenzione MARPOL 73/78 (MARitime POLLution) detta le linee guida sulla prevenzione dell'inquinamento provocato da navi ed i relativi annessi;

per quanto riguarda la prevenzione dell'impatto acustico su specie sensibili in mare, ACCOBAMS(Agreement on the Conservation of Cetaceans of the Black Sea, Mediterranean Sea and contiguous Atlantic Sea), rappresenta uno strumento di cooperazione per la conservazione della biodiversità marina, ed in particolare dei cetacei, nel Mediterraneo e nel Mar Nero, e costituisce uno strumento operativo per la conservazione della biodiversità nel Mar Mediterraneo, nel Mar Nero e nelle acque immediatamente ad ovest di Gibilterra, ed ha come scopo il perseguimento di una migliore conoscenza dei Cetacei nonché la riduzione delle minacce nei confronti di questi animali da parte delle attività antropiche tramite il suggerimento di importanti linee guida. Al momento non sono a disposizione dati esaustivi per comprendere l'estensione reale del problema legato all'impatto acustico sui cetacei da parte delle emissioni antropiche, per cui ACCOBAMS propone un approccio precauzionale alla regolazione del rumore. In seguito all'adozione della risoluzione 4.17 "Guidelines to address the impact of anthropogenic noise on cetaceans in the ACCOBAMS area" da parte del 4° meeting delle parti contraenti, è stato creato un apposito gruppo di lavoro dedicato allo studio della mitigazione degli impatti acustici sui cetacei;

VALUTATO che tali linee guida dovranno essere applicate dal Proponente in sede di realizzazione del progetto;

CONSIDERATO che con decreto interministeriale del Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello Sviluppo Economico dell'8 marzo 2013 è stata approvata la strategia energetica nazionale che si incentra su quattro obiettivi principali:

1. Ridurre significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, allineando prezzi e costi dell'energia a quelli europei al 2020, e assicurando che la transizione energetica di più lungo periodo (2030-2050) non comprometta la competitività industriale italiana ed europea.
2. Raggiungere e superare gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020, ed assumere un ruolo guida nella definizione ed implementazione della Roadmap 2050.
3. Continuare a migliorare la sicurezza ed indipendenza di approvvigionamento dell'Italia.
4. Favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

per raggiungere gli obiettivi descritti nel medio-lungo termine (2020), la Strategia Energetica Nazionale si articola in 7 priorità, ciascuna con specifiche misure a supporto avviate o in corso di definizione, di maggior peso e impatto, tra le quali per il progetto in questione è rilevante la priorità n°6:

“Produzione sostenibile di idrocarburi nazionali. L'Italia è altamente dipendente dall'importazione di combustibili fossili; allo stesso tempo, dispone di ingenti riserve di gas e petrolio. In questo contesto, è doveroso fare leva (anche) su queste risorse, dati i benefici in termini occupazionali e di crescita economica, in un settore in cui l'Italia vanta notevoli competenze riconosciute. D'altra parte, ci si rende conto del potenziale impatto ambientale ed è quindi fondamentale la massima attenzione per prevenirlo: è quindi necessario avere regole ambientali e di sicurezza allineati ai più avanzati standard internazionali (peraltro il settore in Italia ha una storia di incidentalità tra le migliori al mondo). In tal senso, il Governo non intende perseguire lo sviluppo di progetti in aree sensibili in mare o in terraferma, ed in particolare quelli di shale gas (fracking) “;

CONSIDERATO che la Strategia Energetica Nazionale non è stata preventivamente sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica;

VISTA la legge 23 luglio 2009, n. 99 e preso atto che l'art 27 comma 34 della 23 luglio 2009, n. 99 prevede che: *“34. I commi da 77 a 82 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239, sono sostituiti dai seguenti:*

- *77. Il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma, di cui all'art. 6 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, e successive modificazioni, e' rilasciato a seguito di un procedimento unico al quale partecipano le amministrazioni statali e regionali interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241. Esso consente lo svolgimento di attività di prospezione consistente in rilievi geologici, geofisici e geochimici, eseguiti con qualunque metodo o mezzo, e ogni altra operazione volta al rinvenimento di giacimenti, escluse le perforazioni dei pozzi esplorativi. Del rilascio del permesso di ricerca e' data comunicazione ai comuni interessati.*
- *81. Nel caso in cui l'attività di prospezione di cui al comma 79 non debba essere effettuata all'interno di aree marine a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, di ripopolamento, di tutela biologica o di tutela archeologica, in virtù di leggi nazionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali, essa e' sottoposta a verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale, di cui all'art. 20 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni.*

che in data 11 agosto 2010 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 186, il D.Lgs n. 128/2010, dal titolo *“Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recanti norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18giugno 2009, n. 69”*. L'art. 2, comma 3 lettera h, di tale decreto introduce modifiche all'articolo 6 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed in particolare aggiunge il comma 17 che dispone: *“Ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali sono vietate le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9. Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia marine dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette, oltre che per i soli idrocarburi liquidi nella fascia marina compresa entro cinque miglia dalle linee di base delle acque territoriali lungo l'intero perimetro costiero nazionale. Al di fuori delle medesime aree, le predette attività sono autorizzate previa sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui agli articoli 21 e seguenti del presente decreto, sentito il parere degli enti locali posti in un raggio di dodici miglia dalle aree marine e costiere interessate dalle attività di cui al primo periodo. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano ai procedimenti autorizzatori in corso alla data di entrata in vigore del presente comma. Resta ferma l'efficacia dei titoli abilito già rilasciati alla stessa data. Dall'entrata in vigore delle disposizioni di cui al presente comma è abrogato il comma 81 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239”;*

l'art. 35 *“Disposizioni in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi”* della Legge 7/8/2012 n. 134, conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 22/6/2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese, in particolare per le modifiche apportate all'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che viene sostituito dal seguente: *«17. Ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela*

ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni dell'Unione europea e internazionali sono vietate le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9. Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette, fatti salvi i procedimenti concessori di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge n. 9 del 1991 in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010 n. 128 ed i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nonché l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla medesima data, anche ai fini della esecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e coltivazione da autorizzare nell'ambito dei titoli stessi, delle eventuali relative proroghe e dei procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi. Le predette attività sono autorizzate previa sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui agli articoli 21 e seguenti del presente decreto, sentito il parere degli enti locali posti in un raggio di dodici miglia dalle aree marine e costiere interessate dalle attività di cui al primo periodo, fatte salve le attività di cui all'articolo 1, comma 82-sexies, della legge 23 agosto 2004, n. 239, autorizzate, nel rispetto dei vincoli ambientali da esso stabiliti, dagli uffici territoriali di vigilanza dell'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse, che trasmettono copia delle relative autorizzazioni al Ministero dello sviluppo economico e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Dall'entrata in vigore delle disposizioni di cui al presente comma è abrogato il comma 81 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, i titolari delle concessioni di coltivazione in mare sono tenuti a corrispondere annualmente l'aliquota di prodotto di cui all'articolo 19, comma 1 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, elevata dal 7% al 10% per il gas e dal 4% al 7% per l'olio. Il titolare unico o contitolare di ciascuna concessione è tenuto a versare le somme corrispondenti al valore dell'incremento dell'aliquota ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere interamente riassegnate, in parti uguali, ad appositi capitoli istituiti nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico, per assicurare il pieno svolgimento rispettivamente delle azioni di monitoraggio e contrasto dell'inquinamento marino e delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare.».

il Decreto del MiSE 9 Agosto 2013 con il quale viene effettuata la "rimodulazione della zona "E" e ricognizione delle zone marine aperte alla presentazione di nuove istanze":

1. La linea di delimitazione della «zona E», in cui è possibile presentare nuove istanze, è rappresentata dai punti di coordinate geografiche dei vertici riportate nell'allegato A, che costituisce parte integrante del presente decreto, unitamente alla planimetria di cui all'allegato B, ricavata dalla Carta nautica – "Dal Mar Balearico al Mar Tirreno" dell'Istituto Idrografico della Marina n. 432 alla scala 1:1.000.000.
 2. A decorrere da tre mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea i soggetti interessati possono presentare istanze di permesso di prospezione o di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi ai sensi delle norme vigenti nelle aree di cui al comma 1. Il decreto è, altresì, pubblicato nel Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi e delle Georisorse (B.U.I.G.) del Ministero dello sviluppo economico.
2. Sul sito internet del Ministero dello sviluppo economico è pubblicata, e periodicamente aggiornata, la planimetria di cui all'Allegato C delle aree aperte alla presentazione di nuove istanze ai sensi dell'articolo 4 e 6 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, che risulta attualmente, in applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e del presente decreto, pari a 139.656 kmq rispetto all'estensione precedente di 227.160 kmq (Allegato D).

il testo del decreto legge (Sblocca Italia) 12 settembre 2014, n. 133 (in Gazzetta Ufficiale serie generale n. 212 del 12 settembre 2014), come convertito con la legge di conversione 11 novembre 2014, n. 164, recante: «Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.», (GU n. 262 del 11/11/2014 Suppl.Ordinario n. 85): Art. 38 Misure per la valorizzazione delle risorse energetiche nazionali "Al fine di valorizzare le risorse energetiche nazionali e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti del Paese, le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale rivestono carattere di interesse strategico e sono di pubblica

utilità, urgenti e indifferibili. I relativi titoli abilitativi comprendono pertanto la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dell'opera e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio dei beni in essa compresi, conformemente al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, recante il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità";

CONSIDERATO e VALUTATO che il progetto in esame è conforme al quadro programmatico;

CONSIDERATO che

l'area oggetto di istanza di permesso di ricerca di idrocarburi, denominata "d 81 F.R.-GP" è localizzata in Adriatico meridionale e ricade all'interno della zona marina "F", al largo delle coste pugliesi ed il progetto rientra all'interno di un programma di indagine a più ampia scala, che comprende altre tre aree limitrofe per cui Global Petroleum ha presentato istanza di permesso di ricerca e che verranno interessate dalla campagna di prospezione geofisica,

il motivo per cui non è stata presentata una sola istanza per l'intera area oggetto di interesse deriva dal limite dimensionale dei titoli minerari, imposto per legge. Infatti, la Legge del 9 gennaio 1991, n. 9, prevede che l'area del permesso di ricerca di idrocarburi debba essere tale da consentire il razionale sviluppo del programma di ricerca e non possa comunque superare l'estensione di 750 chilometri quadrati (Titolo II, art. 6, comma 2) e pertanto il Proponente Global ha suddiviso l'area in 4 diverse istanze, inferiori a 750 chilometri quadrati;

l'area ricopre una superficie di 749.9 km², ed il punto più a nord dista 69.9 miglia nautiche da Vieste, il punto più a sud 42.1 miglia marine da Brindisi, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell'area, che dista oltre 34 miglia nautiche dalle coste pugliesi (34.5 da Monopoli);

i principali obiettivi esplorativi nell'area in istanza di permesso e nelle zone limitrofe sono rappresentati da idrocarburi gassosi e liquidi nei livelli porosi e fratturati dei carbonati bacinali di età cretacea, da depositi di piattaforma (Calcere Massiccio) e dagli equivalenti bacinali del Giurassico Inferiore principalmente confinati in trappole strutturali e in taluni casi anche stratigrafiche;

l'eventuale fase di perforazione dovrà essere oggetto di una nuova proposta progettuale da sottoporre a nuova procedura di valutazione di impatto ambientale, nonché specifica autorizzazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico;

l'istanza di permesso di ricerca denominata "d 81 F.R.-GP", è ubicata oltre il limite delle 12 miglia generato dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette;

il Proponente ha effettuato un'analisi sui principali vincoli eventualmente insistenti sull'area di studio ed in particolare:

- Zone marine a parco (Legge 979/1982, art. 31);
- Zone costiere facenti parte di aree naturali protette o soggette a misura di salvaguardia ai sensi della Legge 394/1991;
- Zone archeologiche marine (ex Legge 1089/39);
- Zone marine di ripopolamento (Legge 41/82);
- Aree vincolate in base a specifiche Ordinanze emesse dalle Capitanerie di Porto competenti;
- Zone costiere interessate da Siti della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale);

in relazione alla realizzazione del progetto sono pervenute le seguenti osservazioni e pareri sfavorevoli;

Prot. DVA n. 23850 del 18/7/2014, Provincia di Brindisi;

Prot. DVA n. 24537 del 24/7/2014, Sig. Cataldo Maccuro;
Prot. DVA n. 25715 del 04/08/2014, sig. Vitantonio Giuliani;
Prot. DVA n. 25783 del 04/08/2014, Partito Rifondazione Comunista Molfetta;
Prot. DVA n. 25836 del 04/08/2014, sig. Giuseppe Deleonibus;
Prot. DVA n. 25901 del 05/08/2014, Comune di Fasano;
Prot. DVA n. 25935 del 05/08/2014, Federazione Verdi Regione Puglia;
Prot. DVA n. 25963 del 05/08/2014, Delibera Comune di Molfetta;
Prot. DVA n. 25982 del 05/08/2014, AITECH srl;
Prot. DVA n. 25982 del 05/08/2014, Federazione Verdi Puglia;
Prot. DVA n. 26047 del 06/08/2014, Comune di Monopoli;
Prot. DVA n. 26070 del 06/08/2014, Comitato Bonifica Molfetta;
Prot. DVA n. 26146 del 06/08/2014, Comitato No Petrolio
Prot. DVA n. 26179 del 06/08/2014, Avv. Quaja;
Prot. DVA n. 26715 del 11/08/2014, Comitato Bonifica Molfetta;
Prot. DVA n. 26726 del 11/08/2014, Sig. de Paquale;
Prot. DVA n. 26815 del 12/08/2014, Ass. Biol. Amb. Puglia;
Prot. DVA n. 27152 del 19/08/2014, Avv. Bellizzi;
Prot. DVA n. 27155 del 19/08/2014, Comitato Bonifica Molfetta;
Prot. DVA n. 26669 del 11/08/2014, Comune Ostuni;
Prot. DVA n. 26941 del 19/08/2014, Comune di Fasano;
Prot. DVA n. 27212 del 20/08/2014, Comune di Polignano a Mare;
Prot. DVA n. 26296 del 07/08/2014, Consiglio Regionale Puglia;
Prot. DVA n. 26285 del 07/08/2014, Comune di Giovinazzo;
Prot. DVA n. 27953 del 02/09/2014, Provincia di Bari;
Prot. DVA n. 37651 del 14/11/2014, D.G.R. Regione Puglia n. 2234 del 22.10/2014, acquisita con nota prot. CTVA n. 4053 del 25/11/2014
Prot. DVA n. 305 del 08/01/2015, Sagra Rosella Baldaconi;
Sig. Matteo D'Ingeo per conto del "Comitato bonifica Molfetta" e "Coordinamento NoTriv - Terra di Bari" in data 11/03/2015 - Prot. DVA-00-2015-0006673;
Sig. Matteo D'Ingeo per conto del "Comitato bonifica Molfetta" e "Coordinamento NoTriv - Terra di Bari" in data 20/03/2015 - Prot. DVA-00-2015-0007895;
Assessorato qualità dell'Ambiente della Regione Puglia del 15/4/2015, acquisito con prot. CTVIA n. 1422 del 28/4/2015;

VALUTATO che le osservazioni ed i pareri sfavorevoli sono stati, qualora pertinenti, debitamente considerati nel parere e nella redazione del quadro prescrittivo; più nel dettaglio i diversi argomenti sono stati controdedotti singolarmente come segue:

le zone marine attigue devono essere oggetto di una valutazione ambientale unitaria:

le aree di permesso di ricerca sono soggette a separata procedura di valutazione ambientale, ai sensi del quarto comma dell'art. 6 del DD 22/3/2011. Malgrado ciò le istanze d80-81-82-83 sono state valutate insieme e in maniera parallela dal Gruppo Istruttore, proprio nell'ottica di evitare la frammentazione di progetti contigui, il cosiddetto *salami slicing*, accertando gli impatti cumulativi eventualmente prodotti. A tal fine nella richiesta di integrazioni è stato richiesto al Proponente di fornire chiarimenti e documentazione sull'argomento degli "impatti cumulativi" che sono stati valutati nei due pareri e sono state date indicazioni

nel quadro prescrittivo. A ciò si aggiunga che il presente Parere è stato redatto in stretta rispondenza agli studi commissionati da CTVIA proprio in relazione agli impatti cumulativi. L'eventuale successiva fase relativa alla realizzazione di un pozzo esplorativo, è subordinata all'esito delle attività delle fasi precedenti. In caso di esito positivo delle attività di ricerca e rilievo sismico, il Proponente infatti dovrà richiedere una specifica autorizzazione all'Ufficio Territoriale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia competente e attiverà una nuova procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Infatti la normativa vigente prevede una nuova procedura di VIA per l'autorizzazione alla perforazione del pozzo esplorativo nel caso in cui la precedente fase di indagine sismica abbia dato esito positivo;

Interferenza con gli habitat prioritari, praterie a *Posidonia*, coralligeno

le aree insistono su fondali aventi una profondità compresa tra -1000 metri a -1140 metri s.l.m.. Le aree di interesse protezionistico sono a notevole distanza da quelle dei permessi di ricerca e dall'area di acquisizione sismica e non si prevede alcuna interferenza da parte delle attività in progetto con tali habitat. Le operazioni di prospezione sismica non determinano interazioni dirette e indirette con le caratteristiche chimico-fisiche della massa d'acqua e non è prevista la movimentazione di sedimenti. L'area oggetto dell'indagine avendo una profondità variabile tra -1000 ed i -1140 metri, le zone in questione sono afotiche, date le profondità e non presentano habitat a coralligeno, habitat prioritari e specie floristiche di interesse conservazionistico. Per quanto riguarda la flora marina ed in particolare quella protetta, l'area in cui verranno effettuate le attività di rilievo sismico presenta una profondità delle acque molto elevata, pertanto si può escludere qualsiasi tipo di interferenza tra l'attività preposta e le praterie di *Posidonia Oceanica*, che si trovano tra la superficie ed i 40 metri di profondità;

Mancanza di dati di presenza della cetofauna

sulla componente è stata richiesta una integrazione: *"Al fine di individuare un crono programma che limiti gli impatti sulla cetofauna, dovranno essere forniti maggiori dettagli sui periodi di osservazioni/avvistamenti della cetofauna in area vasta. I dati dovranno essere richiesti alle principali Istituzioni scientifiche nazionali ed internazionali che si occupano della tutela della cetofauna"*;

il Proponente ha effettuato le conseguenti richieste alle principali istituzioni scientifiche nazionali ed internazionali, quali:

- Centro Studi Cetacei ONLUS, gruppo di ricerca della Società Italiana di Scienze Naturali;
- Istituto Tethys, associazione privata no-profit per la ricerca sui cetacei;
- Centro Interdisciplinare di Bioacustica e Ricerche Ambientali (CIBRA), dell'Università degli Studi di Pavia;
- Centro UNEP (*United Nations Environment Programme*);
- ACCOBAMS (*Agreement on the Conservation of Cetaceans in the Black Sea Mediterranean Sea and Contiguous Atlantic Area*), un centro di cooperazione per la conservazione della biodiversità marina.

Il Proponente, in base alle risposte ottenute, ha riportato uno studio sui dati disponibili in relazione ai periodi di osservazioni della cetofauna nell'area vasta dell'Adriatico meridionale, analizzando anche potenziali interferenze causate da suoni a bassa frequenza, quali quelli emessi dal tipo di attività in progetto;

il lavoro più recente sugli avvistamenti dei cetacei nel mar Adriatico è lo studio dell'United Nations Environment Programme (UNEP-MAP-RAC/SPA, 2014). Questo studio si basa sui dati di presenza e distribuzione dei cetacei indicati nella letteratura scientifica per il mar Adriatico, con particolare riferimento due campagne di osservazione svolte nelle estati del 2010 e del 2013 tramite un mezzo aereo.

In generale viene riportato che solo il Tursiopo (*Tursiops truncatus*) è regolarmente presente in tutto il mar Adriatico, mentre la Stenella (*Stenella coeruleoalba*), il Grampo (*Grampus griseus*) e lo Zifio (*Ziphius cavirostris*) sono presenti con diversa densità solo nella parte sud del bacino. Il Capodoglio (*Physeter macrocephalus*) viene considerato un visitatore occasionale, mentre la presenza della Balenottera comune (*Balenoptera physalus*) è più rara nell'area e prettamente stagionale.

Insufficienza dei dati sulle campagne di avvistamento della cetofauna, stima degli impatti poco fondata, interazioni acustiche tra airgun e odontoceti, (documento Assessorato qualità dell'Ambiente della Regione Puglia del 15/4/2015, acquisito con prot. CTVIA n. 1422 del 28/4/2015)

Il Proponente in sede di risposta alle integrazioni richieste, ha dichiarato, dopo aver consultato in forma scritta l'UNEP, che " *Il lavoro più recente sugli avvistamenti dei cetacei nel mar Adriatico è lo studio dell'United Nations Environment Programme (UNEP-MAP-RAC/SPA, 2014). Questo studio si basa sui dati di presenza e distribuzione dei cetacei indicati nella letteratura scientifica per il mar Adriatico, con particolare riferimento due campagne di osservazione svolte nelle estati del 2010 e del 2013 tramite un mezzo aereo*".

Gli approfondimenti richiesti, che obbligavano il Proponente a consultare gli Enti e/o Istituzioni specializzate nella conservazione e nella divulgazione a livello nazionale e internazionale, avevano proprio l'obiettivo di ottenere il maggior numero di informazioni sulle aree e sulle specie presenti. Dalle dichiarazioni, nello SIA e nelle integrazioni, non appare sottaciuta la presenza (regolare, stagionale, occasionale) di Tursiope, Stenella, Grampo e Zifio nel bacino del Sud Adriatico. Le informazioni presenti nel documento integrativo (tursiopi >5.000, stenelle >15.000) coincidono con quelle citate nel documento Regionale (tursiopi >5.700, stenelle >15.000) e quindi anche la stima degli impatti è stata effettuata, nel presente parere, al contrario di quanto sostenuto, su stesse informazioni, evidentemente fondate.

Per quanto riguarda le interazioni tra airgun e Odontoceti, dallo SIA sono state ricavate le informazioni relative alla configurazione degli *airgun*, ove si rileva che gli impulsi prodotti dagli *air-gun* utilizzati presentano la maggior parte dell'energia concentrata nella gamma di frequenze tra 10-200 Hertz e livelli inferiori nell'intervallo 200-1.000 Hz. Dalla documentazione Regionale viene altresì rilevato che gli Odontoceti elencati (Tursiope, Stenella e Grampo) sono sensibili a frequenze tra 1.000 e 120.000 Hz, pertanto le interferenze, per le specie elencate, sono da intendersi esclusivamente nel valore di picco dei livelli inferiori delle frequenze (interferenza nel valore dei 1.000 Hz).

La determinazione della zona di esclusione, EZ, (l'accertamento dell'assenza di cetacei in un certo raggio dalla nave di acquisizione) viene effettuato in base alle prescrizioni vincolanti, con le misure ACCOBAMS (monitoraggio passivo, avvistamento, ecc.). Tali misure prevedono, prima dell'inizio dell'acquisizione, di determinare la zona di esclusione in base alle sonorità e avvistamenti registrati. L'ampiezza della zona di esclusione viene determinata sotto il controllo del personale specializzato presente a bordo della nave di acquisizione (i Marine Mammal Observer). La prescrizione che impegna il Proponente ad eseguire le indagini " *...in base ai risultati della modellazione del segnale acustico (in relazione alle batimetrie da indagare) secondo la configurazione di array "meno impattante" ottimizzando l'intensità della sorgente in base alla profondità dell'area da indagare, utilizzando sempre la minima potenza della sorgente, attenendosi alle modalità di svolgimento raccomandati dalle linee Guida ACCOBAMS*", è richiesta anche dalle misure di mitigazione ACCOBAMS e fa parte di quelle attività proprie del suddetto quadro mitigativo. In assenza della prescrizione, si potrebbe verificare il caso che, per ottenere le acquisizioni richieste, possa essere utilizzata una quantità di energia superiore a quella effettivamente richiesta, con impatti sull'ambiente non valutabili. Inoltre, per effetto della disposizione nel quadro prescrittivo, si ritiene che la configurazione proposta dallo SIA, potrà essere ulteriormente mitigata.

In conclusione, le aree in questione, come evidenziato nel parere, sono state precauzionalmente considerate come aree a sensibilità medio alta, tali quindi da consentire lo svolgimento delle indagini con l'adeguato livello precauzionale presente nelle misure di mitigazione ACCOBAMS, implementate da ulteriori misure di caratterizzazione delle aree stesse, quali la caratterizzazione acustica effettuata 60 gg prima con particolari modalità di registrazione, oltre ad una limitazione introdotta sui tempi di esecuzione delle quattro indagini (40 giorni invece di 58 giorni).

L'importanza della prescrizione sulla caratterizzazione acustica delle aree (60 giorni prima, durante il progetto e 30 giorni dopo il termine del progetto) riveste una importanza notevole in quanto consentirà di avere quelle informazioni mancanti o lacunose ad oggi, e provenienti, oltre che da campagne di avvistamento (che si riferiscono ad avvistamenti di animali che emergono dalla superficie del mare e quindi hanno una approssimazione scientifica notevole in quanto dipendono dalle specie, alcune solitamente non emergono, dalle condizioni meteo marine, dal numero di giornate di avvistamento, ecc.) anche da indagini passive, consecutive, nell'ambiente naturale, ottenute attraverso la registrazione h24, del "comunicare" della cetofauna (click o vocalizzazioni), in un periodo di tempo che si ritiene significativo (60 giorni prima+40

giorni durante il progetto+ 30 giorno dopo il termine del progetto), cioè oltre 4 mesi di caratterizzazione di un'ampia area del Sud Adriatico.

disturbo per i Cetacei

la modificazione del clima acustico, seppure temporanea, è stata considerata con particolare attenzione nei confronti dei mammiferi marini eventualmente presenti nelle vicinanze del rilievo geofisico, sia nello SIA che nella stesura del parere e del quadro prescrittivo, adottando le misure di mitigazione più cautelative. Nel quadro prescrittivo sono state prese le più opportune e aggiornate precauzioni anche nel caso specifico di cetacei che potrebbero non rispondere alle tecniche di mitigazione del *soft start ACCOBAMS* (Capodogli), quali il monitoraggio passivo in mare e le tecniche di avvistamento in emersione. Con le misure di mitigazione proposte integrate con il quadro prescrittivo, vincolante per il Proponente, ACCOBAMS (soft start ripetuto, monitoraggio passivo, avvistamento, ecc.) sarà possibile che gli animali presenti nell'area vasta si allontanino dall'area di progetto e pertanto si ritiene che con quanto prescritto saranno messi in campo tutti gli strumenti e le migliori tecniche necessarie a conseguire l'effetto di allontanamento degli animali. Inoltre, in base al principio di precauzione, è stato disposto un programma di monitoraggio acustico in mare ante operam, in corso d'opera e post operam da realizzarsi con le migliori tecnologie disponibili, al fine di valutare la presenza della cetofauna prima del progetto, prendere le dovute ed ulteriori precauzioni oltre alle misure ACCOBAMS per il corso d'opera. Il post operam sarà utilizzato al fine di verificare il ripristino delle condizioni iniziali di presenze e/o eco localizzazioni della cetofauna;

Air gun

La componente rumore in ambiente marino è stata valutata in modo molto approfondito in quanto è la componente di maggiore attenzione per gli impatti sulla cetofauna. Nel quadro prescrittivo sono state prese le opportune precauzioni per limitare al massimo l'impatto e la seguente mitigazione: *il proponente dovrà eseguire l'indagine in base ai risultati della modellazione del segnale acustico (in relazione alle batimetrie da indagare) secondo la configurazione di array "meno impattante" ottimizzando l'intensità della sorgente in base alla profondità dell'area da indagare, utilizzando sempre la minima potenza della sorgente. I dati relativi alla fase di esecuzione dell'indagine dovranno essere inviati al MATTM per la verifica di ottemperanza;*

impatti cumulativi:

il Gruppo Istruttore della Commissione VIA in relazione all'argomento ha richiesto le seguenti integrazioni:

"Approfondimenti sull'iter autorizzativo relativo in particolare all'inizio indagini dei permessi di ricerca confinanti, al fine di individuare il periodo più opportuno per l'esecuzione dell'investigazione sismica, evitando sovrapposizioni di impatti acustici";

"Approfondimenti sugli impatti cumulativi relativi al poligono formato dai permessi di ricerca d80, d81, d82, d83, proposte di minimizzazione e di mitigazione degli impatti, al fine di ridurre i tempi di esecuzione delle indagini";

per i permessi d80-81-82 e 83 è prevista un'unica attività di acquisizione sismica, pertanto, è stato valutato l'impatto cumulativo del progetto con altri progetti sia in aree confinanti (Croazia, Albania e Montenegro) sia impatti cumulativi tra i progetti adiacenti. Per minimizzare qualsiasi interferenza o impatto cumulativo dovuto alla simultaneità delle operazioni all'interno dei blocchi adiacenti, è prevista l'esecuzione del rilevamento impiegando un'unica nave di acquisizione e quindi un'unica sorgente acustica, eliminando in tal modo ogni possibilità di sovrapposizione di effetti legati alla generazione di più segnali acustici contemporaneamente presenti in una medesima area. Le attività descritte permettono di ottimizzare le operazioni e la tempistica legati alle due attività di rilievo geofisico, riducendo ulteriormente l'impatto generato dalle emissioni acustiche del rilievo. Inoltre la campagna unitaria consente di ottimizzare i tempi dell'attività geofisica da 58 a 40 giorni, compresi i tempi di fermo tecnico e di fermata per condizioni meteo-marine avverse, (per tutte e 4 le prospezioni) nel caso delle linee 2D, riducendo del 30% i potenziali impatti generati dall'attività;

misure di monitoraggio

in base al principio di precauzione, sono state considerate tutte le attività utili per mitigare l'impatto sui cetacei anche in mancanza di una normativa specifica che regolamenti le varie forme di emissioni acustiche in mare, dato il loro effetto di disturbo in particolare sull'apparato biosonar. In aree riconosciute per la presenza di cetofauna (tursiopi, misticeti e odontoceti) l'ascolto acustico in mare è uno strumento affidabile per la valutazione quali-quantitativa della cetofauna nella fase di ante operam, in corso d'opera e post operam. In base al principio di precauzione, per i progetti d80-81-82-83 è stato disposto un programma di monitoraggio acustico in mare da effettuarsi con sonoboe/idrofoni al fine di valutare lo stato di conservazione della cetofauna dopo la fine delle indagini e il ripristino delle condizioni iniziali di presenze attraverso le eco localizzazioni della cetofauna;

presenza di ordigni inesplosi in mare

in relazione a tale argomento era stato richiesto al Proponente il seguente approfondimento :
"Approfondimenti normativi, scientifici e presso le Istituzioni competenti, della compatibilità dell'esecuzione delle indagini sismiche previste con le aree di deposito di ordigni inesplosi in mare presenti nel fondo marino";

il Proponente ha contattato attraverso specifiche richieste, le seguenti Istituzioni competenti:

- Capitaneria di porto di Brindisi;
- Direzione Marittima di Bari;
- Comando Marittimo Sud;
- Stato maggiore della Marina Militare;
- Istituto Idrografico della Marina.

Il Proponente ha fatto pervenire le risposte della Capitaneria di Porto di Brindisi e della Direzione Marittima di Bari, che hanno dichiarato che le aree in oggetto non ricadono sotto la loro diretta giurisdizione. Inoltre l'Istituto Idrografico della Marina conferma le aree di deposito di ordigni inesplosi riportate sulla cartografia ufficiale e l'impossibilità di esprimere approfondimenti in merito alla compatibilità del progetto con tali aree. Sono stati inoltre effettuati approfondimenti scientifici relativi alla compatibilità dell'esecuzione delle indagini sismiche previste con le aree di deposito di ordigni inesplosi, verificando che allo stato attuale non è presente alcun risultato di studi che ne attesti un'eventuale correlazione o fattore di rischio. Da analisi indirette relative a medesime attività condotte nelle aree, si desume che il tipo di attività in progetto non sia in grado di produrre alcuna interazione capace di alterare e/o innescare eventuali ordigni bellici inesplosi presenti nel fondale sottostante lo specchio d'acqua interessato dalle operazioni, in quanto nei mari italiani, a partire dagli anni '60, sono state effettuate numerose campagne di indagine geofisica per lo studio delle strutture geologiche del sottofondo marino e per la ricerca di idrocarburi, anche nelle stesse aree dei permessi in progetto (AGIP, ecc.). Inoltre, gli strumenti utilizzati consistono in una serie di cavi che verranno trainati dalla nave di acquisizione sismica, posti ad una profondità massima di poche decine di metri dalla superficie del mare, la quale non entrerà in contatto con il fondale in nessun momento ed in una serie di air gun, che pur con una notevole forza di penetrazione in acqua, sparano volumi di aria compressa verso la profondità, e che vanno ad impattare su fondali molto profondi.

Nurseries

il Proponente in seguito alla richiesta di approfondimenti ha trasmesso documentazione pertinente nella quale ha analizzato le cosiddette aree di Nursery e Spill-out (serbatoi di risorse giovanili e di riproduttori) presenti dalla quale si rileva che nell'area di progetto non ne sono presenti;

Entità dei giacimenti, relazione costi benefici

in relazione a tale argomento era stato richiesto al Proponente il seguente approfondimento : " *relazione costi-benefici, anche in relazione ai quantitativi previsionali di idrocarburi estraibili*". Il Proponente ha fornito le suddette integrazioni, dalle quali si rileva che allo stato attuale, considerati i dati disponibili e la distanza tra le linee di dati geofisici a disposizione non è possibile effettuare una stima dei quantitativi previsionali di idrocarburi estraibili. Ciò sarà possibile solo una volta effettuata la prospezione e la relativa elaborazione dei dati.

REGIME VINCOLISTICO

CONSIDERATO che

lo studio del regime vincolistico effettuato dal Proponente ha riguardato il tratto di costa della Regione Puglia e le acque marine antistanti l'area relativa all'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi e sono state analizzate le:

- Aree marine protette (zone marine dedicate a parco, Legge 979/1982, art. 31; zone costiere facenti parte di aree naturali protette o soggette a misure di salvaguardi, Legge 394/1991);
- Zone marine di ripopolamento (ex L. 41/82) e Zone marine di tutela biologica (Legge 963/1965);
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), riconosciuti in ambito della Rete Natura 2000;
- Zone marine e costiere interessate da "Important Bird Areas" (IBA);
- Zone Umide di importanza internazionale, riconosciute dalla Convenzione di Ramsar, 1971;
- Aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, comprendenti anche Zone archeologiche marine (ex Legge 1089/39);

attraverso la consultazione dei seguenti siti web:

- Portale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.minambiente.it);
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali – SITAP (sitap.beniculturali.it);
- Portale Rete Natura 2000 (natura2000.eea.europa.eu/#);
- Bird Life International (www.birdlife.org);
- The Ramsar Convention on Wetlands (www.ramsar.org);
- Lipu (www.lipu.it);
- Sovrintendenze dei Beni Archeologici;
- Istituto Idrografico della Marina Militare (www.marina.difesa.it/conosciamoci/comandanti/scientifici/idrografico/Pagine/home.aspx);
- Federcoopesca (www.federcoopesca.it);

le operazioni di indagine geofisica verranno effettuate esclusivamente all'interno dell'area oggetto di istanza di ricerca, che si trova ad una distanza minima di oltre 34 miglia nautiche dalle coste Pugliesi e dalle aree protette, quindi più distante della zona di tutela di 12 miglia nautiche imposta dalla normativa vigente;

nell'area oggetto di studio non rientra alcuna area marina protetta né Zone di Tutela Biologica o di ripopolamento,

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che

Il Proponente è titolare di n°4 permessi di poco inferiori ai 750 km quadrati cadauno ed il motivo per cui non è stata presentata una sola istanza per l'intera area oggetto di interesse deriva dal limite dimensionale dei titoli minerari, imposto per legge, ove la Legge del 9 gennaio 1991, n. 9, che prevede che l'area del permesso di ricerca di idrocarburi debba essere tale da consentire il razionale sviluppo del programma di ricerca e non possa comunque superare l'estensione di 750 chilometri quadrati (Titolo II, art. 6, comma 2);

l'area oggetto di istanza di permesso di ricerca di idrocarburi risulta localizzata a mare, nel bacino dell'Adriatico meridionale, all'interno dell'area marina "F" e ricopre una superficie di 744.7 km²

l'alternativa zero, ovvero la non realizzazione delle opere, è stata considerata dal Proponente non applicabile in quanto consisterebbe nella non esecuzione del progetto nella sua totalità, in quanto la sua realizzazione è

conforme al trend che l'Italia sta cercando di seguire, ovvero quello di ridurre la propria dipendenza energetica dall'estero attraverso lo sfruttamento, economicamente favorevole ed ambientalmente sostenibile, delle risorse presenti sul territorio nazionale, sia marino che terrestre.

l'area interessata dall'istanza ricade in una parte dell'area offshore pugliese che si ritiene possa essere caratterizzata da un significativo potenziale minerario;

come richiesto in sede di incontri tecnici e di richiesta di integrazioni (relazione costi-benefici sui quantitativi previsionali di idrocarburi estraibili) il Proponente ha dichiarato che riserve non sono ad oggi quantificabili e lo saranno solo dopo la valutazione dei risultati delle indagini;

la profondità delle acque è di circa -1000;

la sorgente d'energia oggi più utilizzata per la realizzazione di rilievi sismici in mare è l'*airgun*;

Il progetto rientra all'interno di un programma di indagine a più ampia scala, che comprende altre tre aree limitrofe per cui Global Petroleum ha presentato istanza di permesso di ricerca e che verranno interessate dalla campagna di prospezione geofisica. A questo proposito vale la pena di ricordare che la Legge del 9 gennaio 1991, n. 9, prevede che l'area del permesso di ricerca di idrocarburi debba essere tale da consentire il razionale sviluppo del programma di ricerca e non possa comunque superare l'estensione di 750 chilometri quadrati (Titolo II, art. 6, comma 2). Per ottemperare a quanto richiesto dalla normativa, il Proponente ha suddiviso l'area in 4 diverse istanze, inferiori a 750 chilometri quadrati. Le istanze sono state comunque esaminate e valutate contemporaneamente, anche ai fini di valutarne gli effetti di cumulo e proporre le misure di mitigazione più confacenti, anche in accordo alle indicazioni della nuova direttiva VIA;

VALUTATO che

i parametri progettuali previsti per il progetto in esame sono conformi all'esecuzione delle indagini di ricerca idrocarburi in mare;

le navi tipicamente impegnate in una indagine sismica sono una nave di acquisizione geofisica (*seismic survey vessel*), supportata da due navi, barca da supporto (*support vessel*), e barca da inseguimento (*chase vessel*) che avranno il compito di controllare le attrezzature trainate, verificare le condizioni ambientali, risolvere qualsiasi problema logistico e far fronte alle richieste da parte della nave che effettua il sondaggio e due navi guardia per la segnalazione agli altri natanti;

il progetto ha una durata totale di 13 giorni ed il costo dichiarato dal Proponente è di € 1.310.000,0 €;

il valore delle opere in progetto è di seguito riportato:

- Studi geologici/geofisici 85.000,0 €;
- Studi geochimici 30.000,0 €;
- Studi di modellizzazione di bacino 40.000,0 €;
- Studi strutturali 10.000,0 €;
- Acquisto e processing di sismica esistente 210.000,0€;
- Acquisto di sismica non esclusiva se disponibile 200.000,0 €;
- Acquisizione, elaborazione e interpretazione di 235 km di sismica 2D 235.000,0 €;
- Acquisizione,elaborazione e interpretazione di 50 km di sismica 3D 500.000,0 €;
- totale 1.310.000,0 €;

in relazione alle indagini da svolgere, il costo delle attività previste appare congruo ed in linea con altri rilievi sismici in mare. Il contributo pari allo 0.5 per mille del valore delle opere calcolato sul costo del progetto è di € 655,0 che il Proponente ha versato;

CONSIDERATO che il Proponente dichiara che solo qualora gli studi svolti nella fase operativa di ricerca confermassero l'esistenza di accumuli di idrocarburi economicamente sfruttabili si valuterà se procedere alla perforazione di un pozzo esplorativo che dovrà, in ogni caso, essere sottoposta ad una nuova procedura di VIA.

VALUTATO che

in relazione alla durata delle attività, che il Proponente ha previsto in 13 giorni per il d81, al fine di minimizzare eventuali impatti, in particolare sulla componente clima acustico, si ritiene che la durata di tali indagini debba essere ulteriormente ridotta e a tal fine il quadro prescrittivo obbliga il proponente a limitare i periodi di indagine a giorni 40 per tutte e 4 le prospezioni;

che il progetto in esame è riferibile alle sole indagini sismiche e non valuta né autorizza in nessun modo le attività di perforazione di un eventuale pozzo esplorativo, fase che è demandata, come da norma, ad una successiva procedura di VIA, ferma ed inalterata ogni altra valutazione in quella sede;

CONSIDERATO che il Proponente ha evidenziato le tecniche alternative all'utilizzo di air gun:

- Ad acqua: WATER-GUN (frequenza utilizzata 20-1500 Hz), costituito da un cannone ad aria compressa che espelle ad alta velocità un getto d'acqua che per inerzia crea una cavità che implode e genera un segnale acustico (non è adatto per investigare target profondi);
- Ad aria compressa: AIR-GUN (frequenza utilizzata 100-1500 Hz), costituita da due camere cilindriche chiuse da due pistoni (pistone di innesco e di scoppio) rigidamente connessi ad un cilindro provvisto di orificio assiale che libera in mare, istantaneamente, aria ad una pressione, compresa tra 150 e 400 atmosfere (ad oggi il sistema maggiormente utilizzato);
- A dischi vibranti: MARINE VIBROSEIS (frequenza utilizzata 10-250 Hz), in cui alcuni dischi metallici vibranti immettono energia secondo una forma d'onda prefissata, senza dar luogo all'effetto bolla (sistema complesso non ancora pienamente sviluppato e utilizzabile in condizioni di basse profondità);
- Elettriche: SPARKER (frequenza utilizzata 50-4000 Hz), BOOMER (frequenza utilizzata 300-3000 Hz) dove un piatto metallico con avvolgimento in rame viene fatto allontanare da una piastra a seguito di un impulso elettrico; l'acqua che irrompe genera un segnale acustico ad alta frequenza con scarsa penetrazione (adatto per rilievi ad alte definizioni ma con scarsa penetrazione nei sedimenti marini);

VALUTATO che allo stato attuale, a parità di costi e risultati attendibili la tecnica adottata è quella convenzionalmente più utilizzata a livello internazionale e ad oggi consente una maggior definizione dei dati con un rapporto costi benefici migliore rispetto ad altre tecnologie;

CONSIDERATO che in relazione alla alternativa zero, l'argomento è stato affrontato dal Proponente ed è stata considerata non applicabile in quanto porterebbe a non sfruttare una risorsa potenziale, peraltro anche in controtendenza con quanto affermato dal decreto interministeriale del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero dello Sviluppo Economico dell'8 marzo 2013 con il quale è stata approvata la strategia energetica nazionale;

VALUTATO che la presentazione congiunta di istanze diverse ha consentito di valutare che fosse più opportuna, ai fini della tutela dell'ambiente, la realizzazione di un unico intervento di acquisizione sismica per le due aree, quindi, al fine di minimizzare gli impatti cumulativi, è stata ritenuta più cautelativa l'esecuzione di un unico rilevamento sismico per tutti e quattro i permessi di ricerca impiegando un'unica nave e un'unica sorgente acustica;

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Geomorfologia dei fondali – suolo e sottosuolo

R

CONSIDERATO che da un punto di vista dell'inquadramento geomorfologico e batimetrico, dalla mappa batimetrica fornita dal Proponente si evidenziano le caratteristiche dell'area circostante al blocco in permesso di istanza di ricerca che ricade su fondali che non presentano repentine rotture di pendenza, con profondità sempre superiori ai -1000 m;

VALUTATO che

le attività di indagine sismica non determinano interazioni con l'assetto geologico strutturale del sottosuolo e con le caratteristiche chimico-fisiche dei sedimenti marini, ma consentono di investigare e ricostruire in maniera non invasiva le geometrie dei corpi rocciosi mediante la risposta fisica delle rocce attraversate dalle onde elastiche. La strumentazione utilizzata è posta a pochi metri al di sotto della superficie del mare, pertanto non sono riscontrabili interferenze con le caratteristiche dei fondali e quindi si rileva l'assenza di interazioni in grado di modificare lo stato attuale delle componenti rispetto alle condizioni che precedono l'attuazione delle indagini geofisiche in progetto,

H

da un punto di vista sismo genetico, l'area in istanza è localizzata nell'offshore pugliese, caratterizzato da un valore di g molto basso, compreso tra 0.025 e 0.050 (dall' Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006 (G.U. n. 108 del 11/05/06), criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone);

g

Atmosfera

CONSIDERATO che

le emissioni in atmosfera che potrebbero avere effetti sulla qualità dell'aria, generate nel corso delle attività di acquisizione, sono legate essenzialmente allo scarico di gas dei motori e dei generatori utilizzati dalla nave sismica e dalle navi di supporto. I principali gas inquinanti sono: biossido di carbonio, monossido di carbonio, ossidi di azoto, ossido di diazoto, metano e altri composti organici volatili. Un'altra fonte di emissioni in atmosfera potrebbe essere rappresentata dalle emissioni di un eventuale inceneritore di rifiuti presente a bordo;

g

la campagna di acquisizione avrà una durata di circa 13 giorni e pertanto le emissioni in atmosfera sono di carattere temporaneo, strettamente legato alla durata delle operazioni;

le

Il combustibile utilizzato dalle navi (Gasolio Marino MDO o HFO) avrà un tenore di zolfo inferiore allo 0.2% in peso e gli inquinanti più significativi che in genere sono emessi sono rappresentati da NOx, SO₂, CO₂ e PM.;

le

VALUTATO che

per quanto riguarda la componente atmosfera, le emissioni sono quelle relative ai mezzi navale descritti nel quadro progettuale e benché gli impatti in atmosfera si ritengano trascurabili, data la considerevole istanza dalla costa (minima circa 60 km) da centri abitati e da recettori in genere, il quadro prescrittivo impegna il Proponente ad adottare mitigazioni specifiche, in relazione al tenore di zolfo presente nel combustibile;

g

per quanto riguarda la componente atmosfera la quantità di inquinanti emessi in atmosfera in relazione al numero di giornate necessarie per lo svolgimento delle acquisizioni, in un'area priva di recettori sensibili a oltre 34 miglia nautiche dalla costa, gli impatti dovuti alle emissioni in atmosfera sono trascurabili,

g

Clima acustico

CONSIDERATO che

le sorgenti acustiche principali a bordo della nave sono il rumore dei motori durante le indagini, per quanto riguarda l'ambiente terrestre, e l'utilizzo di air gun per quanto riguarda l'ambiente marino;

g

g

IS

g

g

g

il rumore prodotto dagli *air gun* è una delle fonti principali di rumore antropico marino che può provocare danni relativi alla modificazione del comportamento, in special modo nei cetacei che sono dotati di organi deputati alla eco localizzazione acustica particolarmente sensibili. Danni di maggiore entità sugli stessi cetacei possono essere provocati qualora l'effetto di disturbo non modifichi i comportamenti ed in particolare l'allontanamento, cioè quando l'animale resti nell'area dove sono effettuate le indagini;

i mammiferi marini ed in particolare i cetacei, a seconda delle loro capacità percettive, vengono suddivisi in cetacei che percepiscono le basse, medie e alte frequenze;

i cetacei che utilizzano per le loro comunicazioni suoni a bassa frequenza percepiscono maggiormente la propagazione dei suoni prodotti dagli *airgun* e potrebbero quindi essere la categoria più esposta a rischi;

il quadro prescrittivo impegna il Proponente a modellare la sorgente acustica in relazione alle batimetrie e ad utilizzare sempre la minima potenza della sorgente, utile al conseguimento degli obiettivi;

ACCOBAMS, uno strumento di cooperazione per la conservazione della biodiversità marina, ed in particolare dei cetacei, nel Mediterraneo e nel Mar Nero, ha redatto misure di mitigazione specifiche per le indagini sismiche in mare in oggetto, che sono integralmente applicate nel quadro prescrittivo e le misure di mitigazione presenti nella raccomandazioni e linee guida ACCOBAMS dovranno essere adottate ed implementate durante l'esecuzione delle indagini, come da quadro prescrittivo vincolante;

il Proponente sarà tenuto a rispettare le misure di mitigazione presenti nel quadro prescrittivo ACCOBAMS;

sulla componente è stata richiesta una integrazione: *"Al fine di individuare un crono programma che limiti gli impatti sulla cetofauna, dovranno essere forniti maggiori dettagli sui periodi di osservazioni/avvistamenti della cetofauna in area vasta. I dati dovranno essere richiesti alle principali Istituzioni scientifiche nazionali ed internazionali che si occupano della tutela della cetofauna"*;

il Proponente ha effettuato le conseguenti richieste alle principali istituzioni scientifiche nazionali ed internazionali, quali:

- Centro Studi Cetacei ONLUS, gruppo di ricerca della Società Italiana di Scienze Naturali;
- Istituto Tethys, associazione privata no-profit per la ricerca sui cetacei;
- Centro Interdisciplinare di Bioacustica e Ricerche Ambientali (CIBRA), dell'Università degli Studi di Pavia;
- Centro UNEP (*United Nations Environment Programme*);
- ACCOBAMS (*Agreement on the Conservation of Cetaceans in the Black Sea Mediterranean Sea and Contiguous Atlantic Area*), un centro di cooperazione per la conservazione della biodiversità marina.

Il Proponente, in base alle risposte ottenute, ha riportato uno studio sui dati disponibili in relazione ai periodi di osservazioni della cetofauna nell'area vasta dell'Adriatico meridionale, analizzando anche potenziali interferenze causate da suoni a bassa frequenza, quali quelli emessi dal tipo di attività in progetto;

il lavoro più recente sugli avvistamenti dei cetacei nel mar Adriatico è lo studio dell'United Nations Environment Programme (UNEP-MAP-RAC/SPA, 2014). Questo studio si basa sui dati di presenza e distribuzione dei cetacei indicati nella letteratura scientifica per il mar Adriatico, con particolare riferimento due campagne di osservazione svolte nelle estati del 2010 e del 2013 tramite un mezzo aereo. In generale viene riportato che solo il Tursiopo (*Tursiops truncatus*) è regolarmente presente in tutto il mar Adriatico, mentre la Stenella (*Stenella coeruleoalba*), il Grampo (*Grampus griseus*) e lo Zifio (*Ziphius cavirostris*) sono presenti con diversa densità solo nella parte sud del bacino. Il Capodoglio (*Physeter macrocephalus*) viene considerato un visitatore occasionale, mentre la presenza della Balenottera comune (*Balenoptera physalus*) è più rara nell'area e prettamente stagionale;

l'UNEP, riconosce l'area del bacino sud Adriatico, insieme con lo Stretto dello Ionio, come Environmental and Biologically Special Areas (ENBSA), cioè un'area di importanza ambientale e biologica. Questo riconoscimento è dovuto principalmente alla presenza delle specie dei macrovertebrati presenti nel bacino sud dell'Adriatico, con particolare riferimento allo Zifio, ed alla presenza dei banchi di coralli profondi per quanto riguarda lo Ionio. Si precisa che la definizione delle aree ENBSA da parte dell'UNEP non ha carattere di protezione, ma sono indicazioni per i governi e le autorità per eventuali possibilità future di creare aree di protezione.

VALUTATO che

l'area in considerazione si ritiene a sensibilità medio alta in quanto siamo in presenza di alti fondali, habitat preferito dai Mysticeti e dagli Odontoceti, specie maggiormente sensibili che potrebbero essere disorientati dalla propagazione delle onde acustiche dell'air gun;

nel quadro prescrittivo sono state prese le più opportune e aggiornate precauzioni anche nel caso specifico di cetacei che potrebbero non rispondere alle tecniche di mitigazione del *soft start ACCOBAMS* (Capodogli), quali il monitoraggio passivo in mare e le tecniche di avvistamento in emersione;

con le misure di mitigazione proposte integrate con il quadro prescrittivo, vincolante per il Proponente, si ritiene che gli impatti sui grandi cetacei, le più esposte a potenziali impatti, siano trascurabili, in quanto in particolare grazie alle tecniche ACCOBAMS (soft start ripetuto, monitoraggio passivo, avvistamento, ecc.) sarà possibile che gli animali presenti nell'area vasta si allontanino dall'area di progetto e pertanto si ritiene che con quanto prescritto saranno messi in campo tutti gli strumenti e le migliori tecniche necessarie a conseguire l'effetto di allontanamento degli animali;

data la distanza minima dalla costa, oltre 30 miglia nautiche, la durata contenuta del progetto e le emissioni che sono localizzate in mare aperto, non si prevedono impatti sulla componente rumore su aree terrestri;

sono state considerate tutte le attività utili per mitigare l'impatto sui cetacei anche in mancanza di una normativa specifica che regolamenti le varie forme di emissioni acustiche in mare, dato il loro effetto di disturbo in particolare sull'apparato biosonar;

dato che l'ascolto acustico in mare è uno strumento affidabile per la valutazione quali quantitativa della cetofauna e le aree di progetto d80-81-82-83 sono aree in cui vi è la presenza saltuaria di cetofauna (tursiopi, misticeti e odontoceti), in base al principio di precauzione, nel quadro prescrittivo è stata disposta una prescrizione che vincola il Proponente ad attenersi alle linee Guida ACCOBAMS per la gestione dell'impatto di rumore antropogenico sui cetacei, resolution 4.17, Guidelines to address the impact of anthropogenic noise on cetaceans in the Accobams area, sezione *Guidelines for seismic surveys and airgun uses*" da lettera b) ad e), oltre al monitoraggio acustico ante operam e post operam, prescritto per confermare la presenza saltuaria delle specie sensibili nell'area di progetto;

PESCA marittina

CONSIDERATO e VALUTATO che

le profondità di esecuzione delle indagini sono molto elevate e più profonde degli attrezzi da pesca normalmente utilizzati per la pesca d'altura bentonica (strascico);

le interferenze delle attività di rilievo geofisico con le attività di Pesca e più in generale delle risorse aliutiche sono maggiormente a carico di organismi più sensibili alle onde d'urto quali le uova, gli stadi larvali, gli stadi planctonici di specie commerciali e gli stadi giovanili di pesci crostacei e molluschi;

le eventuali attività di pesca eventualmente impattate sono semmai quelle con attrezzi di superficie, reti di circuizione, palamiti, traine, ecc.) che potrebbero risentire per allontanamento temporaneo dall'area di indagine di forme adulte di specie commerciali;

tale fenomeno si ritiene temporaneo e non si ritiene che possa avere influenza sulla eventuale diminuzione del pescato;

è possibile adottare alcune misure mitigazione delle potenziali interferenze con le attività di pesca durante il periodo di svolgimento delle indagini, ed in particolare:

- effettuare una migliore programmazione dello svolgimento delle attività di progetto attraverso accordi preventivi con i pescatori e le unità gestionali territoriali;
- effettuare una informativa locale che circa l'attività che verrà svolta, con la redazione di un cronoprogramma delle operazioni e la comunicazione delle rotte interessate.
- prevedere di suddividere l'area d'indagine secondo una griglia composta da maglie, in cui la prospezione viene effettuata in maniera sistematica occupando una zona alla volta, coincidente ad una maglia della griglia.
- fornire un calendario settimanale delle operazioni che verranno svolte e delle zone interessate dall'attività proposta alle Capitanerie di Porto aventi giurisdizione sulla zona oggetto di indagine.

l'interferenza legata all'occupazione fisica dello specchio d'acqua sarà di carattere temporaneo, dovuto al fatto che si conosceranno a priori le rotte interessate dalla nave dando modo ai pescatori di poter scegliere quotidianamente aree alternative a quelle interessate dalla rotta della nave di prospezione, che verrà effettuata una informazione presso le marinerie;

Ambiente marino - Specie sensibili- coralligeno

CONSIDERATO che

le operazioni di prospezione sismica non determinano interazioni dirette e indirette con le caratteristiche chimico-fisiche della massa d'acqua e non è prevista la movimentazione di sedimenti;

l'area oggetto dell'indagine ha una profondità minima di -1000, e non sono presenti aree a coralligeno, habitat prioritari e specie floristiche di interesse conservazionistico;

VALUTATO che

per quanto riguarda i cetacei valgono le considerazioni e valutazioni precedentemente espresse sulla componente rumore in quanto non sono previsti altri impatti;

per quanto riguarda la flora marina ed in particolare quella protetta, l'area in cui verranno effettuate le attività di rilievo sismico presenta una profondità delle acque molto elevata, pertanto si può escludere qualsiasi tipo di interferenza tra l'attività preposta e le praterie di *Posidonia Oceanica*, le cui praterie si trovano tra la superficie ed i 40 metri di profondità

Nursery e ZTB

CONSIDERATO che

effetti potenzialmente dannosi sono a carico anche di uova stadi larvali e giovanili di specie ittiche, particolarmente numerosi e concentrati nelle aree di *nurseries*, aree soggette ad un certo grado di protezione e di contingentamento delle attività di pesca marittima, che non sono presenti nell'area vasta del progetto;

il Proponente in seguito alla richiesta di approfondimenti ha trasmesso documentazione pertinente nella quale ha analizzato le cosiddette aree di *Nursery* e *Spill-out* (serbatoi di risorse giovanili e di riproduttori) dalla quale si rileva che nell'area di progetto non sono presenti;

VALUTATO che

al riguardo delle aree di nursery per il nasello nella acque antistanti la Regione Puglia si evidenzia come la maggior concentrazione di reclute si trovi a batimetrie inferiori ai 200 metri, più vicine alla costa, e che diminuisce man mano che la profondità aumenta e non arrivando agli 800 metri di profondità.

il *Mullus barbatus* (triglia di fango) mostra un'area di nursery di elezione lungo le coste del promontorio del Gargano, con un'altra area di reclutamento importante lungo le coste a sud di Molfetta, ad oltre 36 miglia di distanza dall'area oggetto d'indagine. Si evidenzia che per questa specie le aree di nursery rimangono molto più sotto costa, mostrando un indice di probabilità di ritrovamento pari a zero oltre il limite di 200 metri di profondità;

nel SIA vengono analizzati i dati provenienti dalle campagne di ricerca GRUND e MEDITS per il mar Ionio ed anche la costa pugliese, dove si evidenzia una zona di reclutamento importante tra Otranto e Santa Maria di Leuca per il crostaceo *Parapeneus longirostris* entro i 200 metri di profondità. Sempre in questa zona ha evidenziato concentrazioni giovanili maggiori per *A. foliacea* (gambero rosso), anche se non ne viene specificata la batimetria. Anche *N. norvegicus* presenta un'area di reclutamento nell'area compresa tra Otranto e Santa Maria di Leuca, anche se di minor importanza; tale densità è stata stimata fino alla batimetria di 500 metri.

comunque al fine della minima interferenza con le specie oggetto di pesca, il Proponente si impegna ad effettuare il rilievo geofisico nel periodo compreso tra l'autunno e l'inverno, considerato il meno sensibile dal punto di vista dei cicli biologici delle specie ittiche di interesse commerciale;

Aree natura 2000

CONSIDERATO che

l'attività proposta, non interesserà le aree protette da vincoli ambientali, siano esse aree di ripopolamento, aree marine protette, aree archeologiche marine, aree di nidificazione delle tartarughe o siti Rete Natura 2000 e infatti, tutte le operazioni della campagna di acquisizione sismica verranno effettuate a notevole distanza dalla costa e da tali aree, sia costiere che marine;

il Proponente ha esaminato il regime vincolistico in area vasta che presenta le seguenti aree Natura 2000;

Tipo	Codice	Nome	Distanza (miglia nautiche)
SIC	IT9110025	Manacore del Gargano	73,4
SIC	IT9110012	Testa del Gargano	69,0
SIC	IT9110014	Monte Saraceno	75,4
SIC	IT9110005	Zone umide della Capitanata	73,9
SIC	IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capacciotti	69,7
SIC	IT9120009	Posidonieto San Vito - Barletta	33,8
SIC	IT9140002	Litorale Brindisino	34,5
SIC	IT9140005	Torre Guaceto e Macchia San Giovanni	36,7
SIC	IT9140009	Foce Canale Giancola	41,3
SIC	IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa	42,7
SIC	IT9140001	Bosco Tramazzone	45,4
SIC	IT9150006	Rauccio	48,7
SIC	IT9150003	Aquatina di Frigole	53,2

G'

IS

M

chw

W

A

li
1
15

lu

R

L

SIC	IT9150025	Torre Veneri	57,4
SIC	IT9150032	Le Cesine	60,4
SIC	IT9150004	Torre dell'Orso	69,3
SIC	IT9150011	Alimini	70,0
SIC	IT9150002	Costa Otranto – Santa Maria di leuca	77,3
ZPS	IT9110039	Promontorio del Gargano	69,2
ZPS	IT9110038	Paludi presso il golfo di Manfredonia	73,9
ZPS	IT9140008	Torre Guaceto	39,7
ZPS	IT9140003	Stagni e Saline di Punta della Contessa	42,6
ZPS	IT9150014	Le Cesine	62,0

VALUTATO che

all'interno del perimetro dell'area oggetto di studio non sono presenti aree marine o costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale;

per quanto riguarda eventuali impatti su habitat terrestri, le azioni in progetto si svolgeranno in mare, a notevole distanza dalla costa e dagli habitat analizzati, che rappresentano ambienti boschivi di entroterra e pertanto gli impatti derivanti dalle azioni previste sono nulli;

VINCA**CONSIDERATO che**

L'area natura 2000 più prossima all'area di indagine è il SIC Posidonieto S.Vito Barletta ITA 9120009, che dista oltre 34 miglia nautiche. Le caratteristiche del SIC in questione sono descritte nella relativa scheda SIC ITA 9120009 : *“in prossimità del limite inferiore (15-16 m) della prateria è presente la biocenosi coralligena che si sviluppa, in estensione ed altezza, man mano che aumenta la profondità. Essa evidenzia la capacità di colonizzare livelli batimetrici superficiali anche a causa di una certa torbidità che caratterizza le acque di questo tratto di mare. La biocenosi mostra comunque il massimo del suo sviluppo nella fascia batimetrica tra i 18 ed i 27 m, con costruzioni organogene, realizzate da una miriade di organismi (Alghe incrostanti, Poriferi, Cnidari, Briozoi, Anellidi, Ascidiacei, ecc.). Tali biocostruzioni risultano spesso imponenti come dimostrano alcuni sonogrammi registrati durante la navigazione in questo tratto di mare. Alla biocenosi coralligena si sostituiscono gradualmente, all'aumentare della profondità (30-40 m), i fondi detritici organogeni”*;

una altra area natura 2000 è rappresentata dalla ZPS Torre Guaceto IT9140008 a circa 39 miglia nautiche, che come si rileva dalla scheda : *“area di grande interesse paesaggistico con profilo costiero ricco di insenature. Il substrato roccioso è di tipo calcarenitico. L'area è di grande interesse archeologico. Zona umida di interesse internazionale. Presenza di esemplari arborei nella Macchia di S. Giovanni di Lentisco e fillirea. Duna e macchia retrodunale di elevato valore paesaggistico e vegetazionale”*. Per quanto riguarda gli habitat potenzialmente coinvolti si rileva la presenza di *Posidonia oceanica* (n. 1120) e della specie *Caretta caretta*, che ha caratteristiche residenziali;

VALUTATO che

gli habitat prioritari interessati sono quelli relativi alla estensione a mare dei SIC e delle specie e quindi l'habitat n. 1120(*Posidonia oceanica*) e la specie *Caretta caretta*, per quanto riguarda la sua permanenza in ambito delle aree SIC;

l'habitat e le specie protette, descritte nella scheda dei SIC non si ritiene possano essere impattate dal progetto in esame nell'area di pertinenza del sito tutelato, e per tale motivo si è ritenuto non necessario richiedere al Proponente di integrare lo SIA con redazione di uno studio di incidenza, la c.d. VINCA stante l'oggettiva impossibilità di interferire, data la rilevante distanza tra indagini e sito tutelato;

per quanto riguarda la presenza in alto mare della tartaruga *Caretta caretta*, è stata predisposta una particolare precauzione attraverso l'adozione obbligatoria del dispositivo *turtle guard* al set di array;

rifiuti

CONSIDERATO che

per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti prodotti dalle attività in oggetto, il Proponente si impegna a fare riferimento a quanto disposto dalla Convenzione MARPOL 73/78 (MARitime POLLution) che detta le linee guida sulla prevenzione dell'inquinamento provocato da navi ed i relativi annessi.

Impatti cumulativi

CONSIDERATO che

un potenziale impatto sull'ambiente marino potrebbe essere costituito dall'esecuzione di più prospezioni geofisiche in simultanea sulla stessa area, oppure in aree molto vicine tra loro, che potrebbero produrre due tipi di conseguenze:

- effetti pericolosi per i mammiferi marini, poiché possono interrompere le rotte migratorie e recare disturbo alle zone di alimentazione dei cetacei (Gordon et al., 2000);
- inconvenienti di natura tecnica che possono inficiare la qualità dell'acquisizione geofisica, poiché l'uso contemporaneo di diverse energizzazioni creerebbe problemi alla propagazione del segnale acustico generando delle interferenze (come effetti di risonanza, amplificazione del rumore ecc.), risultando di fatto in un rilievo geofisico affetto da gravi errori e di conseguenza inutile;

Allo scopo di evitare il verificarsi di energizzazioni "multiple" è utile considerare l'eventuale presenza di altri titoli minerari rilasciati nell'area, verificando se nel loro programma lavori sia prevista l'esecuzione di rilievi geofisici e se questi rilievi vadano a sovrapporsi temporalmente con quello in programma per la presente area di studio;

gli argomenti della richiesta di integrazioni formulata dal Gruppo Istruttore della Commissione VIA erano:

"Approfondimenti sull'iter autorizzativo relativo in particolare all'inizio indagini dei permessi di ricerca confinanti, al fine di individuare il periodo più opportuno per l'esecuzione dell'investigazione sismica, evitando sovrapposizioni di impatti acustici",

"Approfondimenti sugli impatti cumulativi relativi al poligono formato dai permessi di ricerca d80, d81, d82, d83, proposte di minimizzazione e di mitigazione degli impatti, al fine di ridurre i tempi di esecuzione delle indagini";

il Proponente con nuova documentazione ha illustrato lo status dei titoli minerari adiacenti alle quattro istanze di permesso di ricerca presentate (d 80 F.R.-GP, d 81 F.R.-GP, d 82 F.R.-GP e d 83 F.R.-GP), in particolare relativamente all'inizio delle indagini in tali permessi di ricerca, al fine di individuare il periodo più opportuno per l'esecuzione dell'investigazione sismica, onde evitare sovrapposizione o interferenza di più attività e quindi ridurre al minimo gli impatti ambientali e ha esaminato l'impatto cumulativo determinato dalla sovrapposizione o interferenza delle diverse attività di prospezione geofisica all'interno dell'area delle quattro istanze di Global Petroleum, ubicate nell'area dell'Adriatico meridionale all'interno di poligoni confinanti tra loro;

al momento della stesura delle presenti integrazioni, il settore dell'Adriatico Meridionale in prossimità dell'area in istanza di permesso di ricerca è caratterizzato dalla presenza di alcune aree interessate da titoli minerari o istanze. Per quanto riguarda le aree di interesse nazionale, nelle vicinanze dell'istanza d 81, sono presenti:

tre sono intestate a Global Petroleum Ltd., mentre le altre sono intestate a Northern Petroleum Ltd;

- il blocco in istanza "d 81 F.R.-GP" confina ad est con il blocco "d 83 F.R.-GP" e ad ovest con il blocco "d 80 F.R.-GP", per i quali è stata presentata un'istanza di permesso di ricerca a nome Global

- Petroleum, mentre il lato sud confina con il blocco “d 66 F.R.-NP” intestato alla società Northern Petroleum. Il lato nord si localizza invece in corrispondenza del limite tra l'Italia ed il tratto di mare conteso tra Croazia e Montenegro;
- circa 12 miglia nautiche più a sud dell'area in esame sono presenti due blocchi “F.R 39.NP” e “F.R 40.NP”, ossia permessi di ricerca attualmente sospesi intestati a Northern Petroleum;
 - due aree in permesso di ricerca, attualmente sospese, intestate a Northern Petroleum, (F.R 39.NP e F.R 40.NP);
 - un'area in concessione di coltivazione, la “F.C 2.AG” con operatore ENI, in cui vengono estratti gas ed olio;
 - due istanze di permesso di prospezione “d 1 F.P.-SP” e “d 2 F.P.-PG” che si sovrappongono alle aree sopra elencate intestate rispettivamente a Spectrum e Petroleum Geo Services;
 - l'area in istanza di permesso di ricerca si localizza a circa 50 miglia nautiche dai litorali della Croazia e del Montenegro, ed a oltre 60 miglia nautiche dal litorale dell'Albania, a ragguardevole distanza dalle aree marine mediterranee protette (ASP o SPA) che insistono in questi stati e che si localizzano normalmente in vicinanza della costa;
 - per quanto riguarda la Croazia, il 3 novembre 2014 si è conclusa la prima gara per l'assegnazione delle licenze nei 29 blocchi *offshore* (*First Offshore License Round*): sei società petrolifere hanno presentato offerte per un totale di 15 blocchi (www.azu.hr). Il governo croato ha espresso la decisione definitiva sugli offerenti selezionati il 2 gennaio 2015 ed i contratti di *production sharing* saranno siglati entro il 2 aprile 2015 (www.azu.hr).
 - il Montenegro ha bandito la gara per un contratto di produzione/concessione dei 13 blocchi *offshore* nell'agosto 2013, in scadenza il 15 maggio 2014. Tre operatori hanno presentato delle offerte e complessivamente sono stati richiesti 7 blocchi, nessuno dei blocchi sono presenti in area vasta;

VALUTATO che

la vicinanza delle istanze consentono la pianificazione di campagne sismiche comuni ai blocchi in istanza e l'adozione di soluzioni logistiche per ridurre l'attività di indagine geofisica ed i relativi impatti sulle matrici ambientali;

l'acquisizione unitaria all'interno del poligono formato dalle quattro istanze di permesso di ricerca permette infatti, a parità di chilometri di linee, di ridurre i tempi di acquisizione rispetto alla possibilità di effettuare le acquisizioni in quattro campagne separate. Ciò è legato al fatto che ogni campagna prevede dei tempi di mobilitazione delle navi impiegate nelle operazioni relativi al percorso da/per i porti di riferimento che, nel caso della campagna unitaria, verrebbero effettuati una sola volta anziché quattro. Il risparmio in termini di tempo è massimo nel caso del rilievo 2D, in cui il tracciato delle linee dell'acquisizione unitaria consente di unificare le traiettorie evitando tutta una serie di manovre atte ad invertire la rotta della nave che altrimenti dovrebbe mantenersi all'interno dei singoli blocchi;

al fine di effettuare un maggiore controllo sullo svolgimento delle attività e a dare la più ampia informazione, è stata adottata la seguente prescrizione : *al fine di limitare le possibilità di contemporaneità dei lavori, il Proponente dovrà mantenere una costante comunicazione con le capitanerie di porto e con le amministrazioni coinvolte, fornendo agli organi competenti, una volta ottenuti i permessi di ricerca, un calendario settimanale delle operazioni che verranno svolte e delle zone interessate, oltre ad informarsi sull'eventuale presenza di attività di rilievo geofisico in aree limitrofe, in modo da evitare la simultaneità delle operazioni di indagine e quindi l'impatto ambientale cumulativo che ne deriverebbe;*

per minimizzare qualsiasi interferenza o impatto cumulativo dovuto alla simultaneità delle operazioni all'interno dei blocchi adiacenti, è prevista l'esecuzione del rilevamento impiegando un'unica nave di acquisizione e quindi un'unica sorgente acustica, eliminando in tal modo ogni possibilità di sovrapposizione di effetti legati alla generazione di più segnali acustici contemporaneamente presenti in una medesima area;

è comunque inopportuno, oltre che da un punto di vista ambientale anche da un punto di vista tecnico eseguire contemporaneamente più di una indagine sismica in aree adiacenti, in quanto le diverse energizzazioni creerebbero problemi alla propagazione del segnale acustico, generando delle interferenze tra i segnali (effetti di risonanza, amplificazione del rumore, etc.) e rendendo di fatto il rilievo poco attendibile;

le attività descritte permettono di ottimizzare le operazioni e la tempistica legati alle attività di rilievo geofisico, riducendo ulteriormente l'impatto generato dalle emissioni acustiche del rilievo;

per quanto riguarda la sovrapposizione di sorgenti acustiche nell'ambito dei permessi si ritiene nulla la sovrapposizione di effetti dovuti alla generazione contemporanea di più segnali acustici nelle aree contigue d 80-81-82-83, in quanto trattasi di una unica indagine;

La distanza tra il blocco in istanza di permesso di ricerca e le acque di Montenegro e Albania è superiore alle 15 miglia nautiche, dunque le eventuali interferenze sovrapposizioni dovranno essere valutate qualora si verifichi la contemporaneità delle indagini;

la campagna unitaria consente di ottimizzare i tempi dell'attività geofisica da 58 a 40 giorni, per tutte e 4 le prospezioni riducendo del 30% i potenziali impatti generati dall'attività;

nel caso in cui le attività sui due permessi fossero state programmate separatamente, la durata delle operazioni sarebbe stata di circa 58 giorni. In seguito alla ottimizzazione dei tempi e per limitare le interferenze con l'ambiente e con le attività locali (pesca e navigazione) si ritiene che le indagini nel loro complesso possano essere ridotte a 40 giorni, riducendo così del 30% gli eventuali impatti del progetto;

ordigni inesplosi in mare

CONSIDERATO che

la Commissione VIA aveva osservato che la Carta nautica che in alcune aree in corrispondenza delle istanze di permesso di ricerca era segnalata la presenza di ordigni bellici inesplosi;

in relazione a tale argomento era stata fatta la seguente specifica richiesta di integrazioni :
"Approfondimenti normativi, scientifici e presso le Istituzioni competenti, della compatibilità dell'esecuzione delle indagini sismiche previste con le aree di deposito di ordigni inesplosi in mare presenti nel fondo marino", il Proponente ha contatto, attraverso specifiche richieste, le seguenti Istituzioni competenti:

- Capitaneria di porto di Brindisi;
- Direzione Marittima di Bari;
- Comando Marittimo Sud;
- Stato maggiore della Marina Militare;
- Istituto Idrografico della Marina.

Il Proponente ha fatto pervenire le seguenti risposte:

- dalla Capitaneria di Porto di Brindisi e dalla Direzione Marittima di Bari, che hanno dichiarato che le aree in oggetto non ricadono sotto la loro diretta giurisdizione,
- l'Istituto Idrografico della Marina, che conferma le aree di deposito di ordigni inesplosi riportate sulla cartografia ufficiale e l'impossibilità di esprimere approfondimenti in merito alla compatibilità del progetto con tali aree;

VALUTATO che

per quanto riguarda approfondimenti scientifici relativi alla compatibilità dell'esecuzione delle indagini sismiche previste con le aree di deposito di ordigni inesplosi, non è presente alcuno studio in bibliografia che ne attesti un'eventuale correlazione o fattore di rischio;

gli strumenti utilizzati consistono in una serie di cavi che verranno trainati dalla nave di acquisizione sismica, posti ad una profondità massima di poche decine di metri dalla superficie del mare, la quale non entrerà in contatto con il fondale in nessun momento ed in una serie di air gun, che pur con una notevole forza di penetrazione in acqua, sparano volumi di aria compressa verso la profondità;

sono state ben considerate le interazioni tra le indagini proposte, che peraltro non presentano attività distruttive a diretto contatto con i fondali marini, e la possibile presenza di ordigni inesplosi in mare, richiedendo al Proponente in fase di integrazione documentale di interloquire con le Autorità competenti. Considerato che gli Enti competenti sono stati interpellati, malgrado alcuni non abbiano fornito risposta, e, non avendo riscontrato precedenti malgrado, a partire dagli anni '60, siano state effettuate numerose campagne di indagine geofisica per lo studio delle strutture geologiche del sottofondo marino e per la ricerca di idrocarburi, anche nelle stesse aree dei permessi in progetto (AGIP, ecc.), si ritiene che siano stati effettuate tutte le possibili azioni per approfondire l'argomento, peraltro non di stretta competenza della Commissione;

Piano di emergenza

CONSIDERATO che

per far fronte ad eventuali emergenze la Global ltd ha redatto il Piano di emergenza Generale HSE ed il Piano di Emergenza Ambientale offshore, che sono però piani di maggiore interesse nella fase di coltivazione;

Paesaggio

CONSIDERATO e VALUTATO che si rileva che la nave non è visibile ad occhio nudo dalla costa da un visitatore posto sulla linea di costa in quanto il punto più vicino è ad oltre 30 miglia nautiche dalla costa;

VISTO che alla data odierna non risulta pervenuto il parere del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

parere favorevole riguardo alla compatibilità ambientale del progetto relativo alla campagna di acquisizione 2D, della Società GLOBAL Petroleum ltd denominato "Permesso di Ricerca di idrocarburi d 81 " a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. **limitazione del periodo di indagine:** al fine di ridurre del 30% i potenziali impatti generati dallo svolgimento delle attività; il Proponente, una volta ottenuta la titolarità dei permessi di ricerca dovrà condurre sull'area dei permessi d80-81-82-83 una unica campagna di prospezione geofisica limitando la durata delle attività a giorni 40 complessivi per le quattro indagini (dai 58 previsti);
2. **compatibilità con le attività di pesca:** in relazione alle modalità operative di progettazione della campagna di acquisizione geofisica il Proponente, prima dell'avvio del Programma di Ricerca, deve suddividere l'area d'indagine secondo una griglia composta da maglie ed informare le diverse unità gestionali locali sulle aree che si renderanno via via disponibili per le attività di pesca e fornire alle Capitanerie di Porto aventi competenza sulla zona oggetto di indagine un calendario settimanale delle operazioni che verranno svolte e delle zone che saranno interessate dall'attività di indagine;
3. **impatti cumulativi:** al fine di limitare le possibilità di contemporaneità dei lavori, il Proponente dovrà mantenere una costante comunicazione con le capitanerie di porto e con le amministrazioni coinvolte, fornendo agli organi competenti, una volta ottenuti i permessi di ricerca, un calendario settimanale delle operazioni che verranno svolte e delle zone interessate, oltre ad informarsi

sull'eventuale presenza di attività di rilievo geofisico in aree limitrofe, in modo da evitare la simultaneità delle operazioni di indagine e quindi l'impatto ambientale cumulativo che ne deriverebbe;

4. **misure di mitigazione degli impatti sulla cetofauna:** il proponente deve eseguire l'indagine in base ai risultati della modellazione del segnale acustico (in relazione alle batimetrie da indagare) secondo la configurazione di array "meno impattante" ottimizzando l'intensità della sorgente in base alla profondità dell'area da indagare, utilizzando sempre la minima potenza della sorgente, attenendosi alle modalità di svolgimento raccomandati dalle linee Guida ACCOBAMS per la gestione dell'impatto di rumore antropogenico sui cetacei, resolution 4.17, Guidelines to address the impact of anthropogenic noise on cetaceans in the Accobams area, sezione *Guidelines for seismic surveys and airgun uses* da lettera b) ad e). Per l'esecuzione delle indagini dovranno essere integralmente rispettate le suddette linee Guida *Guidelines to address the impact of anthropogenic noise on cetaceans in the Accobams area, sezione Guidelines for seismic surveys and airgun uses* da lettera a) a lettera s), eventualmente reperibili sul sito www.ACCOBAMS.ORG. Al fine di valutare la presenza della cetofauna prima del progetto oltre alle misure di mitigazione delle suddette linee guida, dovrà essere effettuato il monitoraggio acustico in mare ante operam (60 gg con sonoboe) e post operam (30 gg con sonoboe). La registrazione degli eventi acustici dovrà coprire le 24 h con campionamento di almeno 6 h, equamente distribuite nelle 24 h (esempio 5 minuti di registrazione ogni 15 minuti). La registrazione degli eventi acustici dovrà coprire le 24 h con campionamento di almeno 6 h, equamente distribuite nelle 24 h (esempio 5 minuti di registrazione ogni 15 minuti). Il post operam sarà utilizzato al fine di verificare il ripristino delle condizioni iniziali di presenze e/o eco localizzazioni della cetofauna. La/e sonoboa/e dovranno essere collocati ad una distanza massima l'uno dall'altra/o di 20 miglia nautiche. I rapporti dovranno essere trasmessi al MATTM (Direzione Salvaguardia Ambientale) e a ISPRA; le informazioni saranno fornite sia su supporto cartaceo che elettronico, compatibile con le specifiche pubblicate sul sito del MATTM. Per tutta la durata delle indagini in mare i cavi trainati dovranno essere dotati del dispositivo *Turtle guard*, per evitare l'eventuale intrappolamento di tartarughe;
5. **rifiuti:** il proponente dovrà provvedere a mettere in atto tutte le precauzioni, le misure e le procedure di gestione delle attività che permettano di minimizzare il rischio di versamenti accidentali di oli, carburanti, sostanze tossiche ed inquinanti liquidi in generale, e al contempo si doterà di tutte le procedure necessarie a far fronte ad eventuali incidenti, in conformità con le indicazioni fornite dalle Capitanerie di Porto e dovrà garantire la completa osservanza delle Ordinanze delle Capitanerie di Porto interessate in materia di zone a vario titolo protette ed in materia di sicurezza della navigazione. In relazione alla produzione di rifiuti ed al loro smaltimento e conferimento il Proponente si dovrà attenere strettamente alla normativa nazionale vigente ed alla normativa internazionale IMO- MARPOL;
6. **emissioni in atmosfera:** il proponente dovrà rispettare la normativa in vigore in relazione al tenore di zolfo utilizzato nei combustibili ad uso dei mezzi navali coinvolti nelle indagini;

La verifica di ottemperanza delle prescrizioni n. 1, 2 e 3, dovrà essere effettuata dalla ARPA Puglia.

La verifica di ottemperanza delle altre prescrizioni dovrà essere effettuata dal MATTM

Presidente Ing. Guido Monteforte Specchi

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

ASSENTE

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA
Speciale)

M.F. Stagno d'Alcontres
Sandra Campilongo

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

ASSENTE

Prof. Saverio Altieri

Saverio Altieri (CONTRARIO)

Prof. Vittorio Amadio

Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

ASSENTE

Ing. Stefano Bonino

Stefano Bonino (ASTENUTO)
Stefano Bonino

Dott. Andrea Borgia

Andrea Borgia

Ing. Silvio Bosetti

Ing. Stefano Calzolari

Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

Antonio Castelgrande (ASTENUTO)
Laura Cobello (CONTRARIO)

Arch. Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello

Prof. Carlo Collivignarelli

Carlo Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi

Siro Corezzi (ASTENUTO)

Dott. Federico Crescenzi

ASSENTE

Prof.ssa Barbara Santa De Donno
C. DI MAMBRO

Barbara Santa De Donno

ASSENTE

Ing. Francesco Di Mino


FRANCESCO DI MINO

Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo



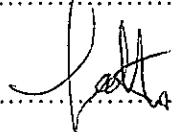
Ing. Graziano Falappa


ASSENTE

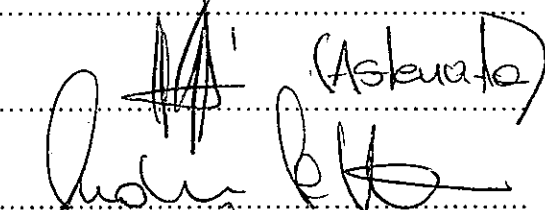
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini



Arch. Antonio Gatto

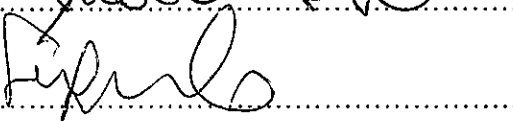
**ASSENTE**

Prof. Antonio Grimaldi

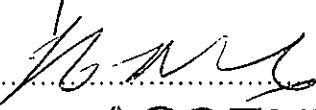


Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari



Arch. Sergio Lembo



Arch. Salvatore Lo Nardo

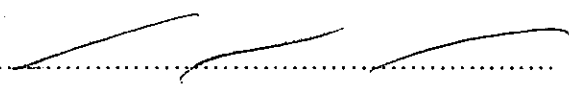
ASSENTE

Arch. Bortolo Mainardi

ASSENTE

Avv. Michele Mauceri

~~Dott. Antonio Mercuri~~



Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

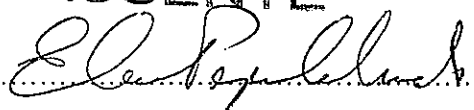
Ing. Francesco Montemagno

ASSENTE

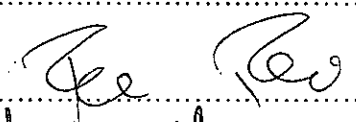
Ing. Santi Muscarà

ASSENTE

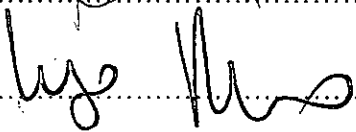
Arch. Eleni Papaleludi Melis

**ASSENTE**

Ing. Mauro Patti



Cons. Roberto Proietti



Dott. Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

V. Sacco

ASSENTE

Avv. Xavier Santiapichi

Dott. Paolo Saraceno

P. Saraceno

ASSENTE

Dott. Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

F. Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

F. Vazzana

Ing. Roberto Viviani

R. Viviani (ASTRARIO)

Dott. Giuseppe Angelini (Regione Puglia)

G. Angelini (CONTRARIO)